

## #Chi canta... al museo?

*Nonostante la primavera che stenta ad arrivare, nonostante che tutti noi dobbiamo restare a casa... la natura segue il suo corso e si risveglia!*

*Ed allora cercheremo di raccontarvi e farvi sentire il risveglio e l'arrivo di molte specie di uccelli che con il loro canto ricordano a tutti noi che la "vita" è lì fuori: come sempre resiste, ripete i suoi rituali e...canta con mille note l'arrivo della bella stagione!*



***Alla scoperta  
dell'Assiolo***

...Febbraio, fa ancora molto freddo, il buio arriva presto e la primavera è ancora lontana, ma camminando sotto le chiome dei grandi Lecci del parco storico di Villa Henderson, all'improvviso un suono familiare ci sorprende nel silenzio notturno: è lui, è tornato il piccolo gufo che d'ora in poi, appena scende il tramonto, scandirà con il suo inconfondibile richiamo, sordo e intermittente, le nostre notti.

### E' il "Chiù" ovvero l'Assiolo!



*"Chiù", è il termine onomatopeico (le parole onomatopeiche imitano suoni, rumori, versi di animali, affinché già dal primo ascolto possiamo intuirne il significato pur non conoscendole) con il quale è comunemente conosciuta questa specie.*

## Assiolo (*Otus scops*)

### Caratteri distintivi:

È uno fra i più piccoli strigidi, con una lunghezza fra i 18-21cm e un'apertura alare di circa 50cm. Tuttavia l'impressione delle proporzioni di questa specie dipende dalla posizione dei **cornetti**, ovvero dei ciuffi auricolari: se abbassati, fanno sembrare lo strigiforme piccolo, tarchiato e con la testa grande. Con i ciuffetti auricolari eretti sul capo, acquisisce invece una silhouette slanciata, con la testa piccola e apparendo più grande di quello che veramente è. Rispetto alla civetta è più allungato e ha il capo più piccolo ed appiattito.



Il piumaggio è fortemente **mimetico**, con colorazioni che variano dal grigio macchiettato di bianco del dorso al marrone castagna sotto le ali. Gli ornitologi identificano assioli con tre differenti colorazioni: un morfismo rosso-brunastro, uno grigio e un altro intermedio. Gli occhi hanno un'iride di colore giallo, ma con cromatismi più intensi rispetto a quelli della civetta. Nella parte inferiore del corpo si trovano strisce nere ben visibili.

### Alimentazione:

Come gli altri uccelli rapaci, l'assiolo è un **efficace predatore**, adattato alla caccia notturna. Anche in relazione alle piccole dimensioni, questa specie ha una dieta prettamente **insettivora**. Le cicale, le cavallette, i grilli e i maggiolini sono fra le sue prede prevalenti, assieme ad altri invertebrati terricoli come i lombrichi. Tuttavia è in grado di cacciare, seppur meno frequentemente, anche altri uccelli e rettili, ed occasionalmente topi o altri piccoli mammiferi.



### Distribuzione ed Habitat

L'areale di distribuzione della specie include l'area mediterranea e le regioni temperate dell'Asia. E' un uccello **migratore**, con territori di svernamento nelle savane boschive o arbustive a sud del Sahara. La migrazione comincia dalla metà di agosto con gli uccelli più giovani e si conclude a fine settembre. Alcune popolazioni di Spagna, Italia e Grecia svernano nei luoghi di cova. Negli ultimi anni alcuni studi hanno evidenziato che in Italia alcuni assioli svernano nelle nostre regioni meridionali e insulari evitando i pericoli della migrazione oltremare. Questo è possibile probabilmente in virtù del cambiamento climatico globale che ha reso gli inverni meno rigidi.



 *Estivante*    *Residente*    *Svernante*

L'assiolo è una specie termofila che **predilige ambienti aperti**, talvolta anche aridi. Uliveti, foreste di pini, piccole radure di frassini, boschi, campagne alberate, parchi e giardini (in pianura e in montagna sino al limite del castagno) anche presso le abitazioni umane, ma anche cimiteri e in parte parcheggi sono habitat adatti. Non occupa, al contrario, foreste chiuse. Essenzialmente **notturno**, di giorno si riposa, celandosi tra le fronde degli alberi: difficile da avvistare, in genere è possibile solo udirne il **caratteristico canto**, djü” (o “chiù”) eseguito da maschi e femmine dal tramonto all'alba.

### Natura e poesia: *L'Assiuolo* di Giovanni Pascoli

Gufi, civette e in generale tutti i rapaci notturni hanno sempre fatto parte del **folklore** di molte regioni, spesso con connotazioni **negative** e di **sventura**. Pascoli prende spunto da una di queste leggende popolari, secondo la quale il verso di questo uccello all'alba annuncia disgrazie e, trasforma il canto dell'assiolo in un **simbolo** inquietante della morte, sempre vicina e in agguato.

*L'Assiuolo* è una delle poesie più significative di Pascoli per la ricchezza delle sensazioni visive e sonore, per l'alternarsi di immagini ben definite – come il mandorlo e il melo – con altre sfumate – come l'alba di perla contro la quale si stagliano – che contribuiscono creare un'atmosfera misteriosa e inquieta in cui gli elementi naturali diventano portatori di significati profondi e universali.

Il verso dell'assiolo «chiù» collocato al termine di ognuna delle tre strofe, assume, in un **drammatico crescendo**, significati sempre più precisi e inquietanti: nella prima strofa è una voce che viene dai campi, nella seconda un singhiozzo, nella terza un pianto di morte.



## Giovanni Pascoli – L'Assiuolo (*Myrica*, 1891)

*Dov'era la luna? ché il cielo  
notava in un'alba di perla,  
ed ergersi il mandorlo e il melo  
parevano a meglio vederla.  
Venivano soffi di lampi  
da un nero di nubi laggiù;  
veniva una voce dai campi:  
**chiù...***

*Le stelle lucevano rare  
tra mezzo alla nebbia di latte:  
sentivo il cullare del mare,  
sentivo un fru fru tra le fratte;  
sentivo nel cuore un sussulto,  
com'eco d'un grido che fu.  
Sonava lontano il singulto:  
**chiù...***

*Su tutte le lucide vette  
tremava un sospiro di vento:  
squassavano le cavallette  
finissimi sistri d'argento  
(tintinni a invisibili porte  
che forse non s'aprono più?...);  
e c'era quel pianto di morte...  
**chiù...***

Il verso dell'assiolo viene citato da Pascoli anche nell'affresco notturno descritto dalla sua poesia «Mezzanotte», contenuta nella raccolta di madrigali «Finestra illuminata».

### Giovanni Pascoli – Mezzanotte (*Myrica*, 1891)

*Otto... nove... anche un tocco: e lenta scorre  
l'ora; ed un altro... un altro. Uggiola un cane.  
Un **chiù** singhiozza da non so qual torre.*

*È mezzanotte. Un doppio suon di pesta  
s'ode, che passa. C'è per vie lontane  
un rotolìo di carri che s'arresta*

*di colpo. Tutto è chiuso, senza forme,  
senza colori, senza vita. Brilla,  
sola nel mezzo alla città che dorme,  
una finestra, come una pupilla*

*aperta. Uomo che vegli nella stanza  
illuminata, chi ti fa vegliare?  
dolore antico o giovine speranza?*





**Per saperne di più....**

Scarica il file audio con verso dell'assiolo e rimani aggiornato sulle nostre rubriche scientifiche e didattiche attraverso il nostro sito web:

<http://musmed.provincia.livorno.it/>

